

Tre le ricorrenze del mese di Agosto:

ANNIVERSARI PRENESTINI



Faccenda F., incisione 1750 c.

Luglio è l'unico mese dell'anno in cui non ci sono stati avvenimenti, ricorrenze, anniversari prenestini degni di essere ricordati. Poiché in agosto il nostro settimanale va in vacanza... vogliamo parlare oggi delle ricorrenze che avverranno in quel mese.

Il 18 agosto ricorre il 1731° anno del martirio di S. Agapito, patrono della città. Il giovane prenestino fu martirizzato il 18 agosto dell'anno 274, come si legge nel martirologio romano: "In Preneste si celebra il natale di S. Agapito martire quindicenne, giustiziato al XXIII miglio della Via Prenestina, ad un bivio tra due colonne. Ardente d'amore per Cristo, Agapito fu tormentato e battuto e poi sotto il Prefetto Antioco patì supplizi ancor più gravi, ed infine esposto ai leoni e non riportando alcun danno, con il taglio della testa ricevette la corona". Sempre il 18 agosto ricorre il 413° anniversario della morte (1592) del principe Giulio Cesare Colonna, "uomo dotato di molto sapere, che nella città di Bologna istituì l'Accademia così detta dei Confusi, e quale signore di Palestrina arricchì quella terra di molte pie fondazioni ed utili stabilimenti". Fu il primo principe di Palestrina perché la città fu eretta in principato nel 1571 da Pio V. Con la sua Bolla il Papa conferì il titolo a Giulio Cesare Colonna, e ai suoi eredi e successori primogeniti. Il 26 agosto ricorre il 191° anniversario della nascita dell'avvocato Agapito Pinci, membro dell'Assemblea Costituente della Repubblica Romana.

Nella primavera del 1848, subito dopo le rivolte di Parigi e di Vienna, anche in Italia scoppiarono sommosse e moti rivoluzionari. Pio IX, in seguito all'uccisione del primo ministro, Pellegrino Rossi, avvenuta

il 15 novembre, fu costretto a fuggire a Gaeta. Il nuovo governo tentò un accordo col Papa, ma l'intransigenza di questo e la pressione delle forze radicali portò alla nascita di una Costituente romana che fu eletta a suffragio universale il 21 gennaio 1949 con la partecipazione di circa 250.000 elettori. L'assemblea, riunitasi il 5 febbraio, proclamò la caduta del Papa dal governo temporale dello Stato romano e il 9 febbraio la nascita della Repubblica Romana nella forma di una democrazia pura. A capo della stessa fu eletto un triumvirato formato da Giuseppe Mazzini, Carlo Armellini e Aurelio Saffi.

All'Assemblea furono eletti anche due prenestini: Ignazio Piersanti e l'avvocato Agapito Pinci. Quest'ultimo rappresenta sicuramente la personalità politica prenestina più significativa dell'Ottocento. Nato il 26 marzo 1814, compì gli studi prima nel Seminario di Palestrina e poi in Roma, dove esercitò in seguito la professione legale. Dotato di un ingegno non comune e di una vasta cultura, oltre che per la sua grande dirittura morale, rivestì fin da giovane cariche pubbliche, tra cui quella di depositario pubblico e consigliere comunale. Dopo la sua elezione alla Costituente romana, Pinci fu nominato da Saffi commissario straordinario per il Comune di Palestrina.

La Repubblica romana, però, durò poco e quando le truppe francesi, vinta l'eroica resistenza delle truppe garibaldine, entrarono in Roma ed occuparono con violenza la sede dell'Assemblea, Agapito Pinci fu tra i firmatari della celebre protesta che stigmatizzava l'operato sleale del governo repubblicano francese.

Ristabilito così il governo pontificio, anche il Pinci, come molti altri e lo stesso Mazzini, fu mandato in esilio. Fu prima a Tolone, poi ad Avignone, Nîmes e Marsiglia. Alcuni anni dopo il governo piemontese gli permise di stabilirsi prima a Torino e poi a Genova. A Torino si sposò con una certa Caterina Menghini, che però dopo pochi mesi, il 5 luglio 1852, morì lasciandogli la figlia Teresa.

Solo nel dicembre 1853 l'avvocato Pinci poté tornare a Palestrina grazie all'intercessione del card. Luigi Amat, vescovo di Palestrina, che lo stimava molto. Poté così riprendere la sua attività forense che aveva dovuto abbandonare durante l'esilio. Nel frattempo si sposò con la cugina Tita Pinci dalla quale ebbe altri tre figli: Giulia, Giovanni ed Ernesto. Lo spirito liberale del Pinci esultò sicuramente, il 20 settembre 1870, quando i bersaglieri entrarono in Roma, attraverso la breccia di Porta Pia, dichiarando la fine dello Stato Pontificio. Con l'avvento del Governo Italiano, Agapito Pinci fu chiamato di nuovo a rivestire varie cariche pubbliche. Morì il 28 agosto 1875 a seguito di una lunga malattia. La città di Palestrina gli ha dedicato una piazza ed una via.



L'avvocato Agapito Pinci, dagherrotipo di M. Letizia Lulli-Coar